

# SUFFISSI

(UNITA' XXV)

Prima Parte

Prima di incontrare gli ultimi Suffissi e la loro “parentela” di declinazioni e di parole composte, tutti convocati in udienza, insieme ai precedenti, per la prova generale (la confezione dell’abito stenografico è ormai agli sgoccioli e se ne prevede la consegna con la XXVIII Unità), soffermiamoci ancora un po’ su questi linguistici espedienti che già il latino aveva scoperto nel suo piano economico alieno dagli sprechi e volto alla riutilizzazione lessicale e grammaticale delle risorse. Un’idea piaciuta molto alla “Volgar figliuola”, la cui femminile propensione allo sfoggio, alimentata dall’allargarsi continuo del ventaglio di offerte provenienti soprattutto dai settori della modernità, ha trovato come equilibrarsi in un piano intelligente di risparmio e di riciclo. Acquisti, sì, tutti quelli necessari, ma anche riutilizzazione dell’usato secondo una *performance* di carattere sociale e comunicativo.

Quando la Stenografia GAB/NOE (1863) era intervenuta per dare una mano alla “Grande Sorella” dopo averne spiato a lungo tutti i possibili comportamenti, aveva dovuto faticare non poco nella messa a punto del progetto: infatti, ad una prima, verticale fase di indagine per risalire non soltanto all’eredità genetica del suo fisico impianto, ma alla stessa “psicologia” sottesa agli sviluppi già avvenuti e a quelli che ne sarebbero potuti venire, fece seguito un secondo stadio: la pianificazione di un modello conforme, e al tempo stesso innovativo, di metalinguistica: una riscrittura della scrittura, per dare a quest’ultima una veste simbolica e sintetica fortemente connotata sotto l’aspetto fonetico, grammaticale, semantico ed etimologico; infine, la terza fase: quella della scelta dello stile calligrafico corsivo, sciolto, per una migliore spendibilità strumentale del sistema alla luce dell’interazione dialogica tra mente e mano (cfr. Unità I).

Nell’ambito di questa impresa colossale la scientificità e la genialità si sono talmente incontrate e corrisposte, da dover dare atto al GAB/NOE di essersi configurato come “grammatica altera”, vale a dire interesse filologico profondo per la cultura depositata nelle parole. L’Atelier desidera darne un’ulteriore prova mostrando come l’operazione chirurgica attuata per abbreviare i suffissi sia avvenuta in piena compatibilità di canoni, cioè di “essenza” linguistica da una parte e di sua rappresentazione dall’altra, in modo che il “tolto” non incidesse sulla riconoscibilità del “rimasto” e questo non potesse dar luogo a nessun’altra interpretazione. Vediamolo in questa rosa di casi scelti fra i trenta già presi in esame finora.

Altez(z), compostez(z), belle(z)z: in queste abbreviazioni si potrebbe essere indotti a vedere qualcosa di diverso da “altezza, compostezza, bellezza”?

Vettovaglia e gozzoviglia, scritti rispettivamente = vetto-alia e gozzo-ilia, rappresentano una abbreviazione arbitraria?

Frattura, futuro, struttura e serratura, scritti senza le “t” precedenti il suffisso, in quale altro modo si dovrebbero leggere?

Bricconcello, pazzerello, equivalenti agli stenogrammi “briccon-ello” e “pazz-ello” sono o non sono riconoscibili senza i raccordi “c”, “er”?

Ma c’è di più: l’abbreviazione stenografica del gruppo suffissale ha un valore specifico, assoluto, dunque non può accadere ciò che sarebbe possibile nella scrittura corrente dove, se si abbreviasse mettendo un punto fermo dopo la parola base e si scrivesse “amma”, si potrebbe ingenerare, in chi non conosca l’etimologia dei suffissi, l’equivoco fra “dramma” e “gramma”. Infatti, con questo suffisso stenografico si vuole precisamente indicare l’elemento di origine greco-latina “γραμμα/gramma”, deprivato del “gr” iniziale. Impossibile leggere: teledramma, monogramma, fonogramma. “Amma” in stenografia non può che essere indicativo del gruppo “gramma”, il che vuol dire che “tele-amma, mono-amma e fono-amma” verranno letti senza alcun dubbio “telegramma, monogramma, fonogramma”. Le abbreviazioni stenografiche Gab/Noeiane non sono “personali”, non sono lasciate ad una scelta individuale eseguibile oggi in un modo,

domani in un altro, o peggio, indipendentemente dalla struttura della parola. Esse sono lo scientifico trasporre di elementi essenziali alfabetico/semantici in un coagulato la cui semplificazione è in perfetta aderenza etimologica con quegli stessi elementi.

Detto ciò, dovrebbe essere ormai facile assimilare gli ultimi sei Suffissi rimasti:

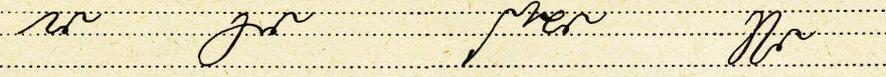
**agine/aggine – uquine/uggine – agione/egione/igione – evole –  
imonia/imonio – tudine**

da abbreviarsi segnando le prime e le ultime lettere.

## **a-in**

**-agine, -aggine = a-in:**

*immagine, scioccaggine, infingardaggine, scempiaggine*

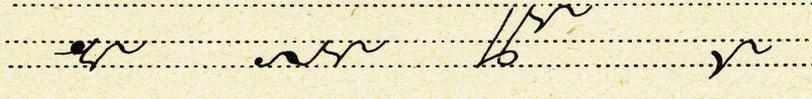


N.B. la vocale “a” non va simboleggiata, ma indicata alfabeticamente.

## **u-in**

**-ugine, uggine = u-in:**

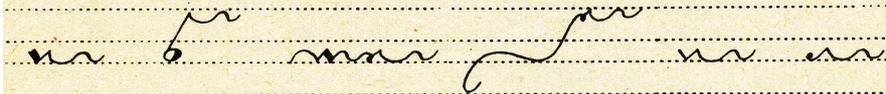
*albugine, lanuggine, testuggine, ruggine.*



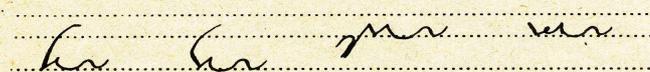
## **a-on/e-on/i-on**

**-agione, -egione, -igione = a-on, e-on, i-on:**

*ragione, stagione, carnagione, piantagione, regione, legione.*



*pigione, prigionie, guarigione, religione;*



## e-ol

-evole = e-ol:

*pieghevole, piacevole, consapevole, notevole, dilettevole.*

*pe he ce te ve*

## imio/imia

imonia, imonio = im-ia, im-io: *cerimonia, parsimonia.*

*ce pa*

*testimonio, matrimonio, patrimonio, (cerimonie, testimoni),*

*to ma tri mo ni o, pa tri mo ni o, ce ri mo nie, tes ti mo ni i,*

## tuin

-tudine = tu-in: *abitudine, sollecitudine, attitudine.*

*tu sol att*

*mansuetudine, ingratitude, inettitudine, improntitudine.*

*ma su et tu di ne, in gra tu di ne, in et tu di ne, im pront i tu di ne.*

Nella prossima Unità XXV Parte Seconda si vedranno le parole con due o più suffissi seguiti da desinenze di declinazione. Niente paura! Con la logica dei procedimenti del sistema GAB/NOE, tutto risulterà naturale e sarà appreso senza fatica.